

Tariffe abbonamenti a l'Unita

Table with 3 columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostenitore, Con l'ed. del lunedì, Senza l'ed. del lunedì, etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 GENNAIO

41° anniversario della fondazione del PCI

Giornata tradizionale di grande DIFFUSIONE STRAORDINARIA

1.000.000 DI COPIE DE L'UNITÀ

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 11

VENERDI' 12 GENNAIO 1962

SULLA POLITICA DA CONDURRE PER IL CENTRO-SINISTRA

Due differenti mozioni votate al CC socialista

Centro-sinistra e Mezzogiorno

Nel pieno del dibattito sui programmi e sulle prospettive della svolta a sinistra, il Mezzogiorno si fa avanti, ancora una volta, con un fatto che illumina, d'improvviso, le condizioni di esistenza di tanta parte delle sue popolazioni e che rappresenta un preciso richiamo e un ammonimento per tutte le forze politiche nazionali.

locano nel Sud con un aumento medio annuo di 30.000 unità) ci dimostrano i limiti ristrettissimi di questi progressi e di questi fatti nuovi. Ma il prezzo pagato (in termini umani, economici e politici) è stato immenso ed è oggi diventato insopportabile: e noi vogliamo che, nel quadro di una diversa politica, esso non sia più pagato dalle popolazioni meridionali. Vogliamo anche che il Mezzogiorno, nel suo complesso, non possa essere usato come contrappeso di una politica di svolta a sinistra: 2) a confermare che « un governo che si impegna in senso conforme alle esigenze espresse nei documenti citati... potrà avere l'appoggio parlamentare del partito nelle condizioni stabilite dal Congresso di Milano »;

La replica di Nenni - Una precisazione di Lombardi - Commenti alle posizioni dell'on. Moro

I lavori del CC socialista si sono conclusi ieri, dopo una replica del compagno Nenni, con la votazione sulle mozioni presentate, rispettivamente, dalla maggioranza « autonomista » (44 voti) e dalle sinistre unite (34 voti). La mozione della maggioranza, brevissima, si limita: 1) a dichiarare l'approvazione delle relazioni De Martino e Lombardi, nonché del documento programmatico, ravvisando nei tre documenti — in ordine ai problemi di politica interna, economica e internazionale — una « organica definizione ed articolazione nei settori decisivi di una politica di svolta a sinistra »; 2) a confermare che « un governo che si impegna in senso conforme alle esigenze espresse nei documenti citati... potrà avere l'appoggio parlamentare del partito nelle condizioni stabilite dal Congresso di Milano »;

Dimezzato il bilancio della Provincia di Arezzo

La Commissione centrale per la finanza locale ha dimezzato il bilancio della Provincia di Arezzo depennandone tutti gli investimenti sociali, economici e di programmazione. Dal bilancio sono state eliminate le spese destinate ad aiutare lo sviluppo della piccola e media impresa artigiana. I contributi per la rinascita della montagna, i fondi stanziati per lo studio di un piano di sviluppo economico provinciale, quelli per la costruzione di una colonia marina e quelli destinati ai Comuni per il trasporto degli alunni, nonché le somme previste per i miglioramenti economici al personale. In pratica, il bilancio è stato approvato solo la parte prettamente amministrativa.

Il si mira a rendere inefficace e subalterno l'intercambio delle Province sui problemi di fondo della economia locale. Mentre da parte governativa ogni giorno si levano inni alle iniziative dei vari ministri per la « programmazione economica » e mentre in corso nel paese un interessante dibattito sul contenuto programmatico di un eventuale governo di « centro-sinistra », episodi come questo di Arezzo (la provincia del presidente del Consiglio, dove i « fantomatici » dominano nella DC) dimostrano come vasti settori della DC, costretti del tutto strumentale tale dibattito e mirino, nella sostanza, a perseguire l'attuale politica di asservimento ai monopoli.

Abbiamo ancora davanti agli occhi i volti tesi di giovani lavoratori che, domenica scorsa, in un'assemblea di emigranti stagionali, ci abbiamo assistito ad Ariano Irpino, ci raccontavano le condizioni terribili, disumane, del loro lavoro in Germania, privi di ogni diritto politico e civile, e ci dicevano, con disperazione, come ogni anno, quando per le feste vengono a casa, hanno sempre la speranza di trovare « qualcosa da fare » per non essere costretti a riprendere il treno e a tornare nell'inferno delle miniere o negli « accampamenti » tedeschi, ma ogni anno, anche quest'anno, la loro speranza risulta vana.

Gosa costa al Mezzogiorno, cosa costa al suo progresso economico, civile e politico, cosa costa all'Italia questa tragedia dell'emigrazione? Ci auguriamo che il Parlamento accolga le richieste unanime delle popolazioni calabresi e la mozione dei comunisti, per la nazionalizzazione di quella ferrovia e il loro rapido ammodernamento. Ma questo non basta, i morti di Decollatura e degli altri paesi calabresi, i vivi che dalla Calabria e dalle altre regioni del Mezzogiorno riprendono, in questi giorni, i treni degli emigranti, impongono più profonde e decisive scelte e svolte politiche. E impongono, prima di tutto, alle forze democratiche italiane, chiarezza di idee e fermezza di propositi e di posizioni.

Non ci sarà in Italia svolta a sinistra se questi problemi non saranno affrontati con decisione e risolti. Ancora una volta il Mezzogiorno diventa il banco di prova di una politica. L'operazione trasformistica che le classi dirigenti vorrebbero portare avanti — per eludere i problemi che sono maturi per un reale spostamento a sinistra della vita politica nazionale — troverebbe sostegno, come già altre volte nella storia del nostro Paese, in un qualsiasi cedimento, anche marginale, delle forze democratiche sul terreno della politica meridionalistica.

La genericità della mozione di maggioranza non consente un confronto aperto tra le posizioni che si sono avute nel corso dei lavori del CC e che non si riducono alle differenze di divergenza che dividono gli « autonomisti » dalle sinistre. In proposito il compagno Lombardi ha tenuto a precisare ieri ai giornalisti che il testo della relazione del vice-segretario del PSI gli era noto, « nella sua parte sostanziale », prima che se ne desse lettura al Comitato centrale.

« Io ero a conoscenza — ha detto Riccardo Lombardi — di quello che il compagno Moro, che gli avrebbe detto De Martino, così come il vice-segretario del partito era a conoscenza di quanto si discuteva in merito al bilancio della Provincia di Arezzo ». Vice

La DC viene a tenere il suo congresso nazionale a Napoli. Ne teme già un altro, in questa città, nell'ormai lontano 1918, prima del 18 aprile, e in esso assume, per il Mezzogiorno, un « impegno d'onore » che non è stato mantenuto. Questa constatazione deve essere al centro, a nostro avviso, di ogni discorso di prospettiva che oggi è possibile e necessario aprire fra le forze democratiche e una parte del movimento cattolico.

Non ci sarà in Italia svolta a sinistra se questi problemi non saranno affrontati con decisione e risolti. Ancora una volta il Mezzogiorno diventa il banco di prova di una politica. L'operazione trasformistica che le classi dirigenti vorrebbero portare avanti — per eludere i problemi che sono maturi per un reale spostamento a sinistra della vita politica nazionale — troverebbe sostegno, come già altre volte nella storia del nostro Paese, in un qualsiasi cedimento, anche marginale, delle forze democratiche sul terreno della politica meridionalistica.

Pertanto, anche per bloccare il tentativo di utilizzare « in modo strumentale » la stessa formula del centro-sinistra, il PSI deve impegnarsi nella lotta per la svolta a sinistra con un'attiva opposizione, nel Parlamento e nel Paese, alla politica della DC e dei monopoli. Il documento

si chiude con l'affermazione che « il vasto processo di rinnovamento dell'URSS e dei Paesi socialisti, che ha avuto un suo momento decisivo nel XXII Congresso del PCUS, costituisce un fatto grandemente positivo per il movimento operaio internazionale e accresce le responsabilità del PSI nel quadro della solidarietà internazionale del socialismo ». La genericità della mozione di maggioranza non consente un confronto aperto tra le posizioni che si sono avute nel corso dei lavori del CC e che non si riducono alle differenze

Sei paesi delle Ande distrutti

Frona una montagna 4.000 morti in Perù

In quattro villaggi cancellati due soli superstiti — Le povere case di montagna (a 3000 metri d'altezza) seppellite da una valanga di terra, neve, ghiaccio e acqua

(Nostro servizio particolare) LIMA, 11. — Sei villaggi distrutti da tremila a quattromila persone sepolte vive sotto una montagna di fango nero ghiaccio e roccia e certamente già tutte morte o destinate ad una morte orrenda sotto le macerie delle case rase al suolo: questo è il bilancio della spaventosa scura abbattutasi ieri sul Perù, quando una enorme massa di terra staccatasi dalle ripide fiancate del monte Huascarán della catena delle Ande è precipitata a valle tutta travolgendo e distruggendo. L'immane catastrofe, avvenuta ieri a tarda ora e probabilmente dovranno passare parecchi giorni prima che sia possibile una valutazione esatta delle perdite in vite umane e un bilancio dei danni materiali.



Il teatro del cataclisma è situato nelle Ande, in una delle più belle regioni del Perù chiamata « La piccola Svizzera sud-americana », ai piedi dei ghiacciai che si estendono per centinaia di chilometri sulla strada Lima-Recay-Huaras-Huancayo. In particolare sono state colpite dalla catastrofe queste due ultime località: esse sono situate nei pressi di altri ghiacciai più belli delle Ande, l'Huascarán, la cui vetta raggiunge i 6700 metri. La zona colpita dalla gigantesca valanga si trova a circa 3000 metri sopra il livello del mare. La popolazione del luogo si dedica soprattutto all'agricoltura ed allo sfruttamento dei giacimenti minerali. Per raggiungere la regione in automobile da Lima occorrono otto ore.

HUARAZ — Questa è la località in cui è avvenuta l'immane sciagura (Radiofoto A.P.—Unità)

La DC viene a tenere il suo congresso nazionale a Napoli. Ne teme già un altro, in questa città, nell'ormai lontano 1918, prima del 18 aprile, e in esso assume, per il Mezzogiorno, un « impegno d'onore » che non è stato mantenuto. Questa constatazione deve essere al centro, a nostro avviso, di ogni discorso di prospettiva che oggi è possibile e necessario aprire fra le forze democratiche e una parte del movimento cattolico.

Non ci sarà in Italia svolta a sinistra se questi problemi non saranno affrontati con decisione e risolti. Ancora una volta il Mezzogiorno diventa il banco di prova di una politica. L'operazione trasformistica che le classi dirigenti vorrebbero portare avanti — per eludere i problemi che sono maturi per un reale spostamento a sinistra della vita politica nazionale — troverebbe sostegno, come già altre volte nella storia del nostro Paese, in un qualsiasi cedimento, anche marginale, delle forze democratiche sul terreno della politica meridionalistica.

Pertanto, anche per bloccare il tentativo di utilizzare « in modo strumentale » la stessa formula del centro-sinistra, il PSI deve impegnarsi nella lotta per la svolta a sinistra con un'attiva opposizione, nel Parlamento e nel Paese, alla politica della DC e dei monopoli. Il documento

si chiude con l'affermazione che « il vasto processo di rinnovamento dell'URSS e dei Paesi socialisti, che ha avuto un suo momento decisivo nel XXII Congresso del PCUS, costituisce un fatto grandemente positivo per il movimento operaio internazionale e accresce le responsabilità del PSI nel quadro della solidarietà internazionale del socialismo ». La genericità della mozione di maggioranza non consente un confronto aperto tra le posizioni che si sono avute nel corso dei lavori del CC e che non si riducono alle differenze

Lo scandalo dell'aeroporto si arricchisce di un nuovo episodio Un miliardo buttato al vento dal governo nei collegamenti ferroviari con Fiumicino

Lo scandalo dell'aeroporto si arricchisce di un nuovo episodio. Un miliardo buttato al vento dal governo nei collegamenti ferroviari con Fiumicino. Fiumicino ha inghiottito un altro miliardo di lire dello Stato, che sono state gettate al vento. L'episodio, rimasto finora oscuro, è venuto alla luce in questi giorni, e del quale oggi possiamo dare una anticipazione, riguarda i collegamenti ferroviari tra la stazione Termini e l'aeroporto intercontinentale. In sostanza, il governo ha speso un miliardo per un'opera sinora rimasta inutilizzata e che lo sarà anche per l'avvenire. La ferrovia Termini-Fiumicino Porto è stata progettata, allora con un dispendio comprensibile solo con le manie di grandezza tipiche dei faraoni democri-

stiani, ma i lavori non sono stati portati a termine e sulla stessa linea, anziché i preventivati 20 mila viaggiatori giornalieri, usufruiscono del treno si e no 360 persone. Il problema dei collegamenti ferroviari tra Roma e l'aeroporto, il governo se lo pone molto tardi, praticamente alla vigilia della inaugurazione dell'aerodromo. Perché i collegamenti ferroviari? Il discorso è molto semplice: con i moderni « jets », il viaggiatore raggiunge Roma in brevissimo tempo, sia che partenga da un aerodromo interno che da molti di quelli internazionali.

Ormai, si impiega, ad esempio, meno di un'ora da Parigi, Zurigo, Milano, ecc. Sicché un'ormai obsoleto apparecchio che lo stesso viaggiatore debba impiegare più di un'ora per raggiungere il centro cittadino o, viceversa, per raggiungere lo scalo, è un po' perché tanto è il tempo che ci mette un pullman a coprire i 34 km del percorso che dividono il « Leonardo da Vinci » dall'« Air Terminal ».

Il mezzo più veloce è la ferrovia: per questo gli aeroporti di Parigi, Londra e Bruxelles sono collegati ai

Una donna di 38 anni in un appartamento del Portuense

Uccisa con una coltellata al cuore dall'uomo che aveva accolto in casa

Il cadavere trovato dal marito — La vittima lascia due figli — La ricostruzione della polizia: tre i colpi mortali — Esclusa la rapina come movente del delitto



La donna assassinata, Maria Magliozzi

Atroce delitto, ieri pomeriggio, in via Eugenio Barsanti, al numero 30, una donna di 38 anni, è stata uccisa a coltellata al cuore dall'uomo che aveva accolto in casa. Il cadavere è stato trovato dal marito, Giovanni Magliozzi, che aveva speso tutto il pomeriggio in una osteria, trattoria della stessa strada e che era rimasero per l'ora di cena. Giaceva in una pozza di sangue, con il corpo sfregiato dalle tremende ferite; indossava solo una sottoveste leggera di colore rosso. Il pagamento, le pareti, la stanza tutta erano macchiate

di sangue. Uomo, dopo il primo attimo di sbalordimento, ha gridato terrorizzato e si è precipitato al telefono, per chiamare la Croce rossa e la polizia. Nel frattempo, numerosi inquilini e il portiere del palazzo, richiamati dalle urla, erano già accorsi sul pianerottolo. La vittima si chiamava Maria Ezzi. Non molto bella, piuttosto provata dalle fatiche di una vita dura e deturcata, avrebbe compiuto 38 anni fra un mese; era infatti nata il 15 febbraio del 1924 in un paesino della provincia di Frosinone, Teccena. Aveva conosciuto giovanissima il marito, Giovanni Magliozzi, che aveva sposato trasferendosi a Roma. I coniugi avevano due figli, come abbiamo detto: una ragazza, Fedina, di 16 anni, e un maschietto, Enzo, che conta appena 9 anni. Solo da un anno si erano

trasferiti da una casa popolare, in via Eugenio Barsanti, al numero 30, un modesto appartamento di tre vani, più bagno e cucina, in un grande palazzo di otto piani, per il quale pagavano circa 30 mila lire al mese d'affitto. Mezz'ora dopo la scoperta del delitto, via Barsanti — una strada non asfaltata, lunga poche decine di metri e senza uscita, che si apre tra il palazzo della Radio e il palazzo della ferrovia — è stata presa d'assalto dalla polizia: le sfilate faccianti delle « Alfa » hanno annunciato l'arrivo del capo della Mobile, dott. Carlucci, il dirigente della Buconestime, dott. Fiumano, del colonnello del carabinieri Pacchini, Leopardo, di numerosi funzionari della polizia scientifica. Le indagini sono subito iniziate e subito si sono presentate difficilissime. Dopo i primi sommarî rilievi sul cadavere, è cominciata la serie degli interrogatori: prima ad essere ascoltati sono stati il marito della vittima e il portiere dello stabile. Poi sono stati interrogati numerosi conoscenti, anche occasionali della donna e alcuni abitanti del palazzo.

PER NON AVER COMMESSO IL FATTO La Loggia e compari assolti in istruttoria



AGRIGENTO — Il giudice istruttore ha pienamente assolto (per non avere commesso il fatto) il prof. Mario La Loggia e i suoi presunti sicari Salvatore Pirra e Salvatore Calabrese, dell'accusa di assassinio del commissario di polizia Tandy. Per i tre, il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio; ha annunciato che ricorrerà, insisterà nella sua richiesta. Nella foto: il professor Mario La Loggia al funerale del commissario assassinato (in 5. pag. le informazioni)

Discorso tambroniano del P.G. di Milano all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Trombi chiede leggi antisciopero

Violento attacco ai colleghi che non accettano le sue tesi sul cinema - Grottesca sparata contro tutta la cultura moderna

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — L'anno giudiziario a Milano è stato aperto col solito sgargliante apparato di toghe ed uniformi e con la tonante retorica del procuratore generale Pietro Trombi, ben noto per la sua offensiva per la censura. Difficile riassumere i vari argomenti trattati da quest'ultimo anche perché il testo dell'orazione, compiacentemente distribuito in anticipo ai fogli ed alle agenzie governative, ha potuto appena essere scorso dai giornali di opposizione ed è stato per di più infortunato da estemporanei voli lirici. Ciononostante la sua sostanza reazionaria è emersa con uguale chiarezza. Consideriamo infatti i punti principali:

«sto proposito, ha precisato di preferire il «dissenso aperto, aggressivo dei miei avversari» al «consenso anemico, prudente, sussurrato» (e con questo «con noia» contro di noi) «se qualcuno di noi magri applausi di qualche misino». Ha quindi deplorato che «alcuni colleghi giudicanti spesso ritengono non costituivano reato manifestazioni di lussuria e di impudicizia, in base all'opinione meramente arbitraria che nella coscienza sociale si sia verificata una sostanziale modificazione dei concetti di pudore e di decenza»; e se l'è presa con P.M. di altri circondari che hanno osato sospendere i sequestri «morali» da lui ordinati o addirittura chiedere al giudice istruttore del luogo di emettere decreto di archiviazione (prova questa dell'isolamento del nostro fra i suoi stessi colleghi)!

Comunque egli «tirerà diritto», procedendo inesorabilmente al sequestro delle opere ogniquale «i registri si permetteranno di dire i cosiddetti film di idee con salite plebeistiche offensive del pudore e della decenza» e ciò in nome dell'umanità, contro l'«antiumanesimo moderno che si esprime con l'istrumentalismo in pittura e scultura, la composizione dodecafonica ed elettronica in musica, il canto urlato, l'ermesismo o il surrealismo in poesia, il visivismo (sic) nel romanzo, il funzionalismo esasperato in architettura».

Infine, occupandosi dei giovani «che sono il suo pallino» e della delinquenza minorile in aumento, Trombi ha lanciato le sue più sconce affermazioni. Dopo aver giustamente rilevato che «l'inasprirsi della situazione politica, creando un'atmosfera d'incubo, alimentata da continue minacce di sterminio... determina sfiducia nell'avvenire, secondo credere ai giovani, il più sprovveduto che con la guerra atomica il trionfo della morte sia inevitabile», ha proposto questo bel rimedio: «Bisogna insegnare ai giovani che non vi saranno (perché non vi possono essere) guerre atomiche poiché all'umanità non interessa affatto che i pochi sopravvissuti di una guerra nucleare impinguino l'asta di una bandiera russa o americana... Occorre insegnare che trionferanno l'amore, il culto della casa e della famiglia...».

Come? Trombi non l'ha detto. E così, finalmente conclusa l'orazione, il primo presidente della Corte d'Appello dott. Giovanni Ghirardi ha potuto dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario.

Riconosciuto, bontà sua, il diritto di sciopero, Trombi s'è affrettato a precisare che, trovandosi la norma relativa nel Titolo III della Costituzione riguardante i «rapporti economici», lo sciopero deve considerarsi lecito «solo quando costituisca strumento di difesa del lavoro, degli interessi economici al lavoro attinenti e dei diritti tutelati appunto dal Titolo III; e non strumento politico della lotta di classe e di sovvertimento dell'ordine costituito, il che risolverebbe in autentica azione rivoluzionaria di cui la necessità di elaborare leggi che regolino lo sciopero economico è solo quello», poiché se «il legislatore si permettesse di legittimare anche lo sciopero politico o determinato da movente non strettamente economico, tradirebbe lo spirito dell'art. 40 della Costituzione». Infatti «le istanze e le proteste politiche, debbono essere rivolte al governo ed al Parlamento, non esprimersi con scomposti moti di piazza».

Dalle famiglie delle vittime

«Come si vede è il linguaggio di Trombi contro gli scioperanti i più nocivi delle giornate di luglio. Senonché anche lo sciopero dovrebbe subire delle limitazioni quando si riferisca ai servizi pubblici; ed a questo punto, per confortare la sua audace tesi, il procuratore-censore non ha esitato a mutilare e svuotare una mozione del gruppo socialista del 1908! Egli ha citato infatti la frase: «Lo sciopero dei servizi nazionalizzati o municipalizzati rappresenta non la lotta del proletariato contro una privata impresa capitalistica, ma lo urto di una categoria contro la collettività» ed ha omesso il seguito: «...per cui difficile ne è il successo, e si ritiene che gli addetti ai servizi pubblici debbano essere consigliati a non proclamare lo sciopero se non per impellenti motivi e quando ogni altro mezzo sia fallito... Considerato che allo stato attuale tali lavoratori non hanno nessun altro mezzo decisivo per difendere i loro diritti... ritiene pericolosa qualunque disposizione inerente e far penetrare nella legislazione il principio dell'abolizione del diritto di sciopero...».

Escluso quindi lo sciopero anche per i militari (noto evidente riferimento all'agitazione in corso di agenti e carabinieri), Trombi ha quindi posto il problema della magistratura: o la si riconosce come un potere ed allora essa ha il diritto di chiedere «riconoscimenti di prestigio, di dignità e altresì economici» oppure la si considera «un qualsiasi ramo dell'amministrazione statale» e allora gli organi responsabili dovranno «valutare le conseguenze derivanti da una tale permanente squalificazione dell'ordine giudiziario».

Il procuratore è quindi passato al suo argomento preferito, la censura cinematografica e teatrale. Dopo essersi attribuito il merito del «meraviglioso risveglio della coscienza sociale» a que-

sto proposito, ha precisato di preferire il «dissenso aperto, aggressivo dei miei avversari» al «consenso anemico, prudente, sussurrato» (e con questo «con noia» contro di noi) «se qualcuno di noi magri applausi di qualche misino». Ha quindi deplorato che «alcuni colleghi giudicanti spesso ritengono non costituivano reato manifestazioni di lussuria e di impudicizia, in base all'opinione meramente arbitraria che nella coscienza sociale si sia verificata una sostanziale modificazione dei concetti di pudore e di decenza»; e se l'è presa con P.M. di altri circondari che hanno osato sospendere i sequestri «morali» da lui ordinati o addirittura chiedere al giudice istruttore del luogo di emettere decreto di archiviazione (prova questa dell'isolamento del nostro fra i suoi stessi colleghi)!

Comunque egli «tirerà diritto», procedendo inesorabilmente al sequestro delle opere ogniquale «i registri si permetteranno di dire i cosiddetti film di idee con salite plebeistiche offensive del pudore e della decenza» e ciò in nome dell'umanità, contro l'«antiumanesimo moderno che si esprime con l'istrumentalismo in pittura e scultura, la composizione dodecafonica ed elettronica in musica, il canto urlato, l'ermesismo o il surrealismo in poesia, il visivismo (sic) nel romanzo, il funzionalismo esasperato in architettura».

Infine, occupandosi dei giovani «che sono il suo pallino» e della delinquenza minorile in aumento, Trombi ha lanciato le sue più sconce affermazioni. Dopo aver giustamente rilevato che «l'inasprirsi della situazione politica, creando un'atmosfera d'incubo, alimentata da continue minacce di sterminio... determina sfiducia nell'avvenire, secondo credere ai giovani, il più sprovveduto che con la guerra atomica il trionfo della morte sia inevitabile», ha proposto questo bel rimedio: «Bisogna insegnare ai giovani che non vi saranno (perché non vi possono essere) guerre atomiche poiché all'umanità non interessa affatto che i pochi sopravvissuti di una guerra nucleare impinguino l'asta di una bandiera russa o americana... Occorre insegnare che trionferanno l'amore, il culto della casa e della famiglia...».

Come? Trombi non l'ha detto. E così, finalmente conclusa l'orazione, il primo presidente della Corte d'Appello dott. Giovanni Ghirardi ha potuto dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario.

CATANZARO, 11. — Mentre le «Calabro-Lucane» presentavano denuncia contro iogni per gli incidenti di Soveria Mannelli e di Decollatura, si apprende che quaranta famiglie delle vittime del tragico incidente sulla Fiumarella, hanno chiamato in giudizio civile la società ferroviaria.

Il macchinista Ciro Miceli e il capotreno Luigi Aristodemone sono ancora in carcere. L'istanza di libertà provvisoria non è stata presentata. Si attende che al Procuratore della Repubblica siano consegnate dai tecnici le risultanze dell'inchiesta.

Favorevoli commenti ha suscitato la notizia della iniziativa presa in questi giorni dai parlamentari comunisti procedendo alla costituzione di comitati unitari per la statizzazione delle Calabro-Lucane e alcune delibere richiedenti la revoca della concessione e la statizzazione delle ferrovie sono state votate da numerose giunte comunali, fra le quali Sersale, Stromboli, Catanzaro.

NELLA FOTO: Gli alunni dell'Istituto Tecnico «Grimaldi» di Catanzaro, rientrati a scuola, ascoltano commossi la commemorazione dei loro compagni periti nella sciagura.

La circolare Scelba che nega alle amministrazioni locali ed in particolare alle Province ogni competenza in materia di programmi di sviluppo economico, è stata oggetto di una nota della Lega Nazionale dei Comuni Democratici.

La nota precisa che Comuni e Province costituiscono l'elemento di stimolo e di coordinamento naturale delle iniziative produttive locali e ricorda che tale posizione è condivisa da tutte le organizzazioni unitarie degli enti locali. La Lega pertanto denuncia la circolare Scelba, nella quale si attribuisce la rappresentanza degli enti locali alle Camere di Commercio, organi che tutelano interessi settoriali, come «un atto di prevaricazione della autorità degli enti locali», e stigmatizza l'ordine rivolto ai prefetti di opporsi alla istituzione nelle Province degli assessorati all'agricoltura, ordine lesivo delle competenze locali e che viene ad incidere su una realtà da tempo consolidata (quasi tutte le Province da anni hanno istituito la ripartizione della agricoltura).

Ravvisando in tutto ciò una manovra che oggi colpisce i Comuni e le Province e che domani potrebbe colpire le Regioni, la Lega invita tutte le amministrazioni locali e tutte le organizzazioni nazionali ad elevare una vibrata protesta ed a prendere concrete iniziative per far fallire il tentativo in atto.

Dopo la fantastica ricostruzione della morte di Beria

Montanelli rifiuta il dibattito con il compagno Pajetta alla TV

L'imposta di famiglia a Bergamo

Pesenti tassato per 35 milioni

Una smentita del dirigente comunista al direttore del «Corriere»

Al presidente dell'Italcementi era stato accertato nel '61 un reddito di 100 milioni

Bergamo, 11. — Il presidente dell'Italcementi Carlo Pesenti, figura nei ruoli dell'imposta di famiglia per il '62 per un reddito assai modesto: 35 milioni di lire.

Il presidente dell'Italcementi era stato accertato nel '61 un reddito di 100 milioni

Bergamo, 11. — Il presidente dell'Italcementi Carlo Pesenti, figura nei ruoli dell'imposta di famiglia per il '62 per un reddito assai modesto: 35 milioni di lire.

Una smentita del dirigente comunista al direttore del «Corriere»

Al presidente dell'Italcementi era stato accertato nel '61 un reddito di 100 milioni

Bergamo, 11. — Il presidente dell'Italcementi Carlo Pesenti, figura nei ruoli dell'imposta di famiglia per il '62 per un reddito assai modesto: 35 milioni di lire.

Il presidente dell'Italcementi era stato accertato nel '61 un reddito di 100 milioni

Bergamo, 11. — Il presidente dell'Italcementi Carlo Pesenti, figura nei ruoli dell'imposta di famiglia per il '62 per un reddito assai modesto: 35 milioni di lire.

Mentre L'Unità è stata di nuovo denunciata

L'atto di accusa contro i CC arrestati

Il testo integrale di un ordine del giorno della Legione di Genova — Gli aumenti del ministro Scelba: 3 lire al giorno

Una nuova denuncia è stata presentata contro il nostro giornale, «cotpevole» di informare l'opinione pubblica delle manifestazioni in corso nei corpi di polizia per ottenere un migliore trattamento. La notizia l'ha trasmessa ieri l'ANSA e la riportiamo integralmente: «Il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, in grado di pubblicare un documento che prova esattamente il contrario: è la motivazione degli ordini di cattura in forza dei quali, e in conseguenza della dimostrazione suaccennata, vennero arrestati nella città ligure sedici militari. Esso porta la data del 21 dicembre 1961, ed è stato emesso, come ordine del giorno per tutti i comandi dipendenti, dalla Legione di Genova, in forza del decreto del 175 n. 1, 47 n. 2 e 4 (C.P.M.P.) perché nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al precedente capo di imputazione, essendo riuniti in numero superiore a quattro, omettevano di obbedire ad un ordine attinente al servizio e alla disciplina, e precisamente all'ordine di disperdersi, loro impartito prima dal maresciallo C.C. Tassone Domenico e successivamente dal brigadiere Angiolo Flavio, commettendo il fatto in circostanze di luogo per le quali poteva verificarsi un pubblico scandalo e con l'aggravante del grado rivestito».

«Carabinieri scelto Reveli Giuseppe, Spaziani Alfonso, Giordano Martino della Legione di Torino, aggregati al Battaglione Mobile C.C. di Genova: carabinieri Michele Vittorio, Tascetta Angelo, Giuseppe, Scordino, Opino Giovanni, Viola Isidoro, Fusco Domenico del Battaglione Mobile Genova: carabinieri Celentano Giuseppe, Aparo Pasquale, Marzola Mercurio, Custalodi Pasquale, Pioli Agostino, Catenacci Renato e Zirulla Garino del Battaglione Mobile C.C. Genova».

Il documento è firmato dal comandante della Legione carabinieri di Genova, colonnello Giuseppe Scordino. Intanto, sempre nella giornata di ieri, è stato distribuito al Parlamento il testo del disegno di legge, presentato dal ministro Scelba, per «la definitiva sistemazione del personale di pubblica sicurezza in servizio temporaneo». I militari interessati sono oltre 25 mila: nei loro verranno stanziati 25 milioni all'anno. Meno di tre lire al giorno a testa...

Per un libro sul Concilio ecumenico

Il «microfono di Dio» censurato dal Vaticano

Le tesi di padre Lombardi: abolire il «carriero», elezione del Papa anche fuori del Conclave, messa al bando dei «diritti putativi»

Padre Riccardo Lombardi, il predicatore gesuita salito alla notorietà con l'appellativo di «microfono di Dio», è stato duramente condannato dall'Osservatore Romano, per un suo volume dedicato al Concilio ecumenico apparso in questi giorni nelle librerie con il sottotitolo «per una riforma della carità».

«Non manca inoltre, la polemica contro l'incompetenza e i costumi della Curia. Notando l'odierna mancanza di vocazioni il «microfono di Dio» propone l'istituzione di un nuovo tipo di consacrati cui affidare molte funzioni finora proprie dei sacerdoti «ad un grado intermedio». Sul piano dell'attività internazionale padre Lombardi suggerisce altre due iniziative: la pubblicazione di un «manifesto cristiano» e la costituzione, in parallelo con il collegio cardinalizio, di un Senato laico dell'umanità.

Polemico è il gesuita anche nei riguardi del lusso, ostentato, specialmente nel modo di vestire, dalle alte gerarchie ecclesiastiche. Il ministro veste quasi come l'impiegato, il levante come il generale e presiede come il soldato. Tra noi, invece, costata il gesuita «in questa società dove il primo dovere è essere come colui che serve, e precisamente fra gli ecclesiastici; esistono ancora varietà di abito e alcune pomposità per affermare le diverse posizioni. Code di gala, colori sgargianti, ermellini...».

Invalidato a Potenza il congresso della DC?

POTENZA, 11. — I risultati del congresso provinciale della DC sarebbero stati invalidati dagli esponenti della corrente fanfaniana. L'invalidazione risulterebbe in particolare la elezione dei delegati al congresso nazionale di Napoli.

Agenti di P. S. i vigili urbani per il prefetto di Bologna

Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione

Per i giorni 10 e 11 febbraio è annunciata la conferenza di una Conferenza nazionale del partito comunista sulla emigrazione dal Mezzogiorno. La Conferenza, che avrà luogo ad Avellino, si propone di tracciare un quadro aggiornato delle dimensioni e delle caratteristiche del fenomeno e delle sue conseguenze sulle condizioni e sulle prospettive del Mezzogiorno. Dalla Conferenza si intende far scaturire indicazioni concrete di azione unitaria in difesa degli interessi dei lavoratori e degli emigranti e per una politica di progresso economico e civile delle regioni meridionali.

Chiesta dal PCI

Inchiesta sugli arresti di cittadini altoatesini

Una dichiarazione della Federazione PCI di Bolzano

BOLZANO, 11. — I risultati dell'autopsia di Anton Gostner sono attesi con comprensibile interesse, qui a Bolzano, dove le rivelazioni del «Dolomiten» che accusano i carabinieri e gli agenti di PSI di servizi in danno degli altoatesini fatti in arresto perché sospettati di appartenere ad alcune organizzazioni slegate dal Vaticano e già nei giorni scorsi il libro è stato sottoposto a violente critiche da parte di alcuni cardinali di curia. Ieri, poi, l'Osservatore Romano e uscito dal riserbo pubblicando un articolo in prima pagina nel quale si afferma che tutte queste cose «non hanno altro valore che privato e personale» e stimando «avventati e non giusti» i giudizi che padre Lombardi «azzarda sul clero e sulla Curia romana» e sui benemeriti e i cui meriti «non sono messi nella giusta luce». Ma dove la censura appare più grave e quando, investendo in pieno il campo dottrinario, si rileva come il Papa abbia già respinto pubblicamente «l'idea o il programma di una riforma della Chiesa che la supponga

Verso l'unificazione della segnaletica stradale

La commissione internazionale per il codice stradale europeo chiederà a tutti i paesi interessati l'adozione di alcune dettagliate relazioni sulla segnaletica in vigore, al fine di procedere ad una unificazione definitiva.

La Lega dei Comuni protesta contro le direttive di Scelba

Lesi i diritti delle Province e delle popolazioni

O.d.g. della Giunta della Provincia di Ancona - Dichiarazioni di dirigenti del PRI

Le altre proteste

La Lega dei Comuni protesta contro le direttive di Scelba

Lesi i diritti delle Province e delle popolazioni

O.d.g. della Giunta della Provincia di Ancona - Dichiarazioni di dirigenti del PRI

La Lega dei Comuni protesta contro le direttive di Scelba

Lesi i diritti delle Province e delle popolazioni

O.d.g. della Giunta della Provincia di Ancona - Dichiarazioni di dirigenti del PRI

La Lega dei Comuni protesta contro le direttive di Scelba

Lesi i diritti delle Province e delle popolazioni

O.d.g. della Giunta della Provincia di Ancona - Dichiarazioni di dirigenti del PRI

La Lega dei Comuni protesta contro le direttive di Scelba

Lesi i diritti delle Province e delle popolazioni

O.d.g. della Giunta della Provincia di Ancona - Dichiarazioni di dirigenti del PRI

La Lega dei Comuni protesta contro le direttive di Scelba

Lesi i diritti delle Province e delle popolazioni

O.d.g. della Giunta della Provincia di Ancona - Dichiarazioni di dirigenti del PRI

Continua il Festival dei Popoli a Firenze

Il documentarismo italiano

ha le carte in regola

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE 11. - La proiezione al Festival dei Popoli del film di Carlo Di Carlo...

Prosegue l'allestimento di «Cabina di regia»

Charles Aznavour sta ultimando in questi giorni, a Roma, la registrazione di due trasmissioni che faranno parte di «Cabina di regia»...

«Ancora un giorno» di Conrad sul secondo 18 febbraio

«Ancora un giorno», l'unica delle tre commedie di Joseph Conrad di cui sia stato conservato il testo...

Domenica 14 in «Telebox» il «Modern Jazz Quartet»

Ecco il programma che il Modern Jazz Quartet, uno dei più famosi complessi jazzistici del mondo...



Aldo Silvani - questa sera sul «primo» alle 21,05 - appare nel dramma di Fabrizi «Processo Karamazov» (prima parte). Sarà il Grande Inquisitore

Recita con Eduardo



Aldo Ceccoli (Rustichelli per l'anagrafe) già noto ai telespettatori per la sua partecipazione alla poco fortunata rubrica «Volta»...

Le prime rappresentazioni

Accadde a Irkutsk di Aleksej Arbuzov

Congratulations, anzitutto con il Teatro dell'Officina, giovane e appassionato complesso di attori...

Accurata e scrupolosa la regia di Italo Alfaro, che ha dotato l'azione di un'atmosfera lucida, chiara, funzionale...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

Il valore costruttivo e ritmico della Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach (1665-1750) hanno trovato una splendida resa più che un'ottima interpretazione...

SCHERMI E RIBALTE

Il Castello di Barbablu domenica all'Opera

Domenica, in abbonamento doppio, alle 17, replica del «Il Castello di Barbablu»...

Danigro - Van Nester domenica all'Auditorio

Domenica 11, alle 17,30, all'Auditorio di via della Conciliazione il concerto dell'Accademia di S. Cecilia...

TEATRI

ARLETTINO Riposo

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Spettacoli in programma: Carlo Bugliardo, Cenerentola, Il castello di Barbablu, Danigro - Van Nester, ecc.

Vi segnaliamo

Carlo Bugliardo (una magnifica interpretazione di Rina Morelli e Paolo Stoppa) al Quirino

CENERENTOLA all'Italclan (una satira sfarzosa della legislazione matrimoniale in Italia) al Corso

Un atto difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

Spartacus (l'epica ribellione di Spartaco contro il nazismo) al Flaminio

Una vita difficile (storia umana e satira di un italiano dal '43 a oggi) al Metropolitan

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (8.30, 17.30, 18.30, 19.45, 20.05, 20.20, 20.30, 20.55, 21.05, 23.25) and program details including 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', 'Non è mai troppo tardi', 'Incontro con Giuseppe Ungarelli', 'Taccuino scientifico', 'Lo sport', 'Telegiornale', 'Carosello', 'Processo Karamazov', 'Telegiornale', 'Rapporto su una città', 'Telegiornale', 'Jazz in Italia', 'Servizio giornalistico'.

MUSICA

Philippe Entremont alla Filarmonica. Alto, esile, biondo, compunto con tutta l'anima da un francese Philippe Entremont...

CONCERTI

SALA DI S. CECILIA: Oggi, alle 17,30 concerto del violonista Renato De Barbieri (abb. tag. 5)...

ATTRAZIONI

MESSE DELLE CERE: Emulo di Madame Tussauds di Londra...

CINEMA-VARIETA'

Ambrò Jovinetti: I due nemici, con A. Frangi...

PRIME VISIONI

Adriano: Madame Sans Gêne, con S. Lorenzini...

CINEMA

Baldino: I due marescialli, con S. Lorenzini...

LA PRODUZIONE INDIANA

MADRAS: Il - Con 312 film prodotti nel 1961, l'India si è collocata al secondo posto...

AVVISI ECONOMICI

ASTA - VIA LATINA 38 - per 52000 lire liquidi...

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle alterazioni endocrine e metaboliche...

La lotta dei patrioti algerini contro i fascisti francesi

Commando del FLN sbarca a Orano ed elimina alcuni sicari dell'OAS

Una nota di agenzia ribadisce la buona volontà del G.P.R.A. di giungere ad un accordo — Conclusa la visita di Fanfani

(Dal nostro inviato speciale)

CASABLANCA, 11. — Le generose proposte fatte alla Francia dal governo algerino a conclusione dei suoi lavori a Mohammedia sono state nuovamente sottolineate oggi in una forma che, sebbene non ufficiale, ha tuttavia un notevole peso. L'una nota ufficiale dell'agenzia algerina di stampa insiste sul concetto di un comando di liberazione che gli è stato rivolto dal re Hassan II e si richiederà a Rabat subito dopo la sua visita nella repubblica del Mali.

Mikoian visiterà il Marocco

MOSCA, 11. — Il primo vice presidente del consiglio sovietico Anastas Mikoian ha accettato l'invito a visitare il Marocco che gli è stato rivolto dal re Hassan II e si richiederà a Rabat subito dopo la sua visita nella repubblica del Mali.

Mikoian, che si trova attualmente ad Alger, dove è giunto ieri su invito del presidente Sraoui, si tratterà nel Ghana presumibilmente fino a domani sera. Il suo arrivo a Damak è previsto nel pomeriggio del giorno successivo.

Due sindacalisti algerini ospiti a Roma della CGIL

Opisti della CGIL nel quadro della campagna di solidarietà con il popolo algerino, no da qualche giorno a Roma due dirigenti della UGTA (Unione Generale des Travailleurs Algériens): il primo, Mohammed Chemef, e il segretario dell'organizzazione, il secondo, Ali Kara, che il dirigente della sezione economica, Prima di iniziare il viaggio attraverso l'Italia, che li porterà a Genova, Torino, Milano, Bologna, ecc.

Francia soltanto o con i paesi scelti dalla Francia.

Ultimo argomento, le condizioni in cui in Algeria si svolge l'attività del sindacato. Benché nessuna legge abbia dichiarato illegale la UGTA, (che organizza la quasi totalità dei lavoratori algerini) i suoi dirigenti e i suoi militanti vengono perseguitati, imprigionati e anche barbaramente assassinati. Il fondatore della UGTA, ad esempio, arrestato e rinchiuso in campo di concentramento, ha subito un processo a conclusione del quale è stato assolto. Ma invece di essere liberato, è stato riportato in campo di concentramento dove, qualche tempo dopo, nel luglio del 1959, è stato bruciato vivo.

(Continuazione dalla 1. pagina)

centri cittadini con treni. Ma, a Roma si è pensato a questo problema solo all'ultimo, e per di più nonostante la spesa di un miliardo di lire non è stato ancora risolto.

per il servizio viaggiatori — aggiungeva l'ing. Ferroni — saranno vasti, accoglienti e ricchi di grandi vetrate che permetteranno al sole e all'aria di penetrare generosamente: in breve, più che ad una stazione, il nuovo edificio assomiglia ad un ridente chalet, quale potrebbe trovarsi in una delle nostre più celebrate stazioni balneari.

luzioni politiche, indicando anche la strada di un rinnovamento delle strutture statali, che renda impossibile nel futuro il riprodursi di tali scandali.

«Il tronco» di collegamento dovrebbe essere costruito attraverso un raccordo che dovrà penetrare sin nel cuore dell'aeroporto).

Ma, sottolinea il Ferroni, dietro questo carattere «civiltà» si nascondono «le perfezioni e le attrezzature tecniche necessarie all'intenso e veloce movimento dei treni. Dalla nuova stazione, il doppio binario divergerà da quello che prosegue per Fiumicino e, in dolce declivio, comincerà a scendere «itinerando» fino a raggiungere in galleria i locali sottostanti la stazione aeroportuale» che «sarà assai semplice; praticamente solo i due binari, a ciclo scivolo, per la marcia dei treni consentiranno l'accesso ai treni stranieri protetti da pensiline e collegati da scale mobili alla sopralente imponente accostazione.

Per ciò che in particolare si riferisce alla posizione del ministro Andreotti, è probabile che egli avrà la piena solidarietà del gruppo del centro democristiano, anche dei repubblicani (ai quali la DC ricambiò il favore, sostenendo l'inchiesta sul caso di dispendio alla vigilia di dibattito parlamentare, non ha perso di apprezzare, ma si svolge, apparentemente, più in sordina, mentre emergono le iniziative e le prese di posizione ufficiali dei vari gruppi politici.

Nel primo tratto (Termini-Ponte Galeria) i treni per l'aeroporto si sarebbero immessi sulla linea direttiamente per Torino, già sovraccarica di traffico; il movimento, però, sarebbe stato facilitato dall'introduzione di moderne apparecchiature (il blocco automatico a sezione parcellare) che consente di immettere in linea convogli susseguenti ad una distanza minima di 1500 metri.

Da Ponte Galeria a Porto sarebbe stato impiantato il secondo tronco.

Non è ancora stata convocata dal presidente Leone la conferenza dei ministri, che avrà luogo il 15, e la ripertura della Camera prevista per martedì 14, una serie di importanti riunioni.

Dall'attuale fermata del Porto — scriveva su «Voci della rotta» del marzo '60 l'ing. Ferroni, del servizio FS — si diramano i tronchi che porterà alla stazione dell'aeroporto. Attualmente lo edificio della fermata è ben poco adatto per condurre i passeggeri dal piano terra al piano di ferro, dove sono i binari di partenza dei treni.

Anche alla stazione Termini, il servizio sarebbe stato molto confortevole: atrii, biglietterie, sale di aspetto, locali per lo smistamento dei bagagli, per la dogana, scelti negli anni, e in un'atmosfera di completa serenità, i passeggeri da piano terra al piano di ferro, dove sono i binari di partenza dei treni.

Non è ancora stata convocata dal presidente Leone la conferenza dei ministri, che avrà luogo il 15, e la ripertura della Camera prevista per martedì 14, una serie di importanti riunioni.

Attuali fermata del Porto — scriveva su «Voci della rotta» del marzo '60 l'ing. Ferroni, del servizio FS — si diramano i tronchi che porterà alla stazione dell'aeroporto. Attualmente lo edificio della fermata è ben poco adatto per condurre i passeggeri dal piano terra al piano di ferro, dove sono i binari di partenza dei treni.

Avremmo, insomma, tutto a portata di mano, o così sembrava, grazie anche ad un materiale rotabile di «nuova costruzione», cioè mezzi leggeri, dalle particolari caratteristiche, già ordinati.

Non è ancora stata convocata dal presidente Leone la conferenza dei ministri, che avrà luogo il 15, e la ripertura della Camera prevista per martedì 14, una serie di importanti riunioni.

Attacchi degli occidentali

Battaglia nel Laos

Abbattuto un aereo con tre piloti americani. Anche Bum Um accetta di recarsi a Ginevra

HANOI, 11. — La radio del Vietnam del nord ha annunciato che le truppe del generale filoamericano Fiumi Nossav hanno lanciato un attacco su grande scala contro le zone della provincia del Luang Prabang, presidiate dalle forze neutraliste e del Pathet Lao. Truppe del generale Fiumi sono appoggiate da unità del Vietnam del sud e da piccoli gruppi di ex soldati di Chiang Kai-shek.

220 morti per il vaiolo nel Pakistan

KARACHI, 11. — L'epidemia di vaiolo ha ucciso 220 persone nel Pakistan dove l'esercito è sceso in campo per partecipare alla campagna di vaccinazione dell'intera popolazione. Sono state chieste d'urgenza altre 600.000 dosi di vaccino.

Nell'Iran un abitante è morto mentre sono stati denunciati numerosi casi nei villaggi di Buono Dashtari e Keobon.

Nella Germania occidentale, a Dueseldorf due sospetti di vaiolo sono stati ricoverati nel lazaretto. La campagna di vaccinazione continua intanto a intensificarsi. Reparti dell'esercito della RFT di stanza a Hinderheim sono stati consegnati in caserma per timore del vaiolo.

A Londra, all'aeroporto di Gatwick, è stato vaccinato tutto il personale a motivo dei frequenti voli militari al caso di vaiolo vesniante. Giungono da Dueseldorf.

Lo stato d'allarme sanitario è stato decretato in Polonia e nella RDT in relazione al caso di vaiolo vesniante. In Europa occidentale.

Arriva il pescecane!



NORTHCLEIFFE BEACH (Australia) — Questa curiosa e drammatica foto è stata scattata da un aereo in volo nel cielo di Queensland: un folto gruppo di bagnanti fugge dalla spiaggia all'avvicinarsi a riva di un grosso pescecane (indicato dalla freccia) nelle cui fauci quindi non è caduto nessuno.

L'offerta algerina costituisce un nuovo passo diretto a calmare i timori dei coloni, assicurandoli nuovamente e solennemente che i loro interessi saranno salvaguardati e che essi saranno chiamati a contribuire alla rinascita economica del futuro Stato indipendente. In questo campo gli algerini si sono spinti fino ad assicurare che anche gli investimenti capitalistici già fatti saranno rispettati e che non vi saranno perciò da temere rimbombi o confische.

La Francia da parte sua sembra ormai essersi inchinata davanti all'esigenza indiscutibile degli algerini di conservare l'integrità del territorio. Per lo meno questa è l'ultima posizione, anche se la minaccia di una spartizione rimane sempre sullo sfondo. Restano tuttavia parecchi punti concreti in discussione. Tre principali:

1) prima che il referendum stabilisca definitivamente l'indipendenza dell'ex colonia, sarà costituito un governo provvisorio. In questo gli algerini non intendono trovarsi in minoranza senza alcun potere effettivo.

2) Nella stessa periodo l'ordine deve essere assicurato non solo dalle truppe francesi ma anche da quelle dell'esercito di liberazione. Sorge perciò il problema del ruolo dell'esercito algerino che i francesi vorrebbero isolare in accantonamento come un appestato. Ciò non è accettabile.

3) Nella amministrazione provvisoria della città una giusta rappresentanza deve essere data anche agli algerini.

Il tutto si collega allo spinoso problema delle «garanzie» che i francesi chiedono agli algerini, e gli algerini ai francesi affinché la liberazione non si trasformi in un nuovo scontro sanguinoso. Finora, in realtà, gli algerini hanno dimostrato di saper tenere perfettamente le proprie forze in mano. Sono piuttosto i francesi che non riescono a riportare alla ragione i loro estremisti. Da ciò, quindi, la decisione del governo algerino di iniziare essi stessi le operazioni contro i fascisti dell'OAS. Abbiamo saputo oggi che un commando dell'esercito di liberazione è sbarcato ad Orano ed ha passato per le armi alcuni membri conosciuti della organizzazione estremista francese. Dopo l'operazione, le uccisioni di musulmani ad Orano sono diminuite: il che significa che i sicari di Salan hanno compreso la lezione.

Ciò — si ribadisce con molta energia negli ambienti algerini — non costituisce un attacco contro gli oasisti. Al contrario, è l'OAS coi suoi massacri e coi suoi incroci che vuole separare arabi e francesi con un lago di sangue. Liquidare l'OAS significa impedire che questo piano contro la pace abbia successo e creare le condizioni per il necessario ravvicinamento delle due parti.

Per salvare la democrazia bisogna battere contro il fascismo. Se De Gaulle lo avesse fatto, la Francia non avrebbe fatto la guerra del vivere sotto la continua minaccia di un nuovo colpo di stato militare.

In tal modo, il governo algerino ha chiarito definitivamente le proprie posizioni. Dopo un'ultima riunione, tenuta stasera, il Consiglio dei ministri si è sciolto e i suoi membri riprenderanno i propri posti. Una parte rimarrà ancora in Marocco per ultimare le conversazioni col governo del re su vari problemi. Da questo lato tuttavia, grazie al rinnovato impegno dei marocchini, a fianco dei loro fratelli, in guerra del fratellato, non esistono più questioni litigiose. Se la Francia aveva da sempre, e da questa parte, esse sono sfumate.

Oggi con la visita a Marakesch e a Tangeri si è concluso praticamente il soggiorno di Fanfani e Segni in Marocco.

Domani mattina il primo ministro italiano inaugurerà una scuola tecnico-professionale creata nel quadro dell'accordo italo-marocchino e poi ripartirà per l'Italia.

Seconda scossa sismica in cinque giorni

Violento terremoto in Jugoslavia. Parecchi villaggi rasi al suolo

L'epicentro del sisma è Makarska, che si trova a circa 315 km. da Belgrado - Una sola vittima accertata finora

(Nostro servizio particolare)

BELGRADO, 11. — Un violento terremoto ha colpito la Jugoslavia per la seconda volta nel giro di cinque giorni, distruggendo interi villaggi lungo la costa dalmata, causando ingenti danni nelle regioni interne del paese.

Le scosse telluriche, il cui epicentro è stato fissato nei pressi di Makarska, a circa 315 chilometri a sud di Belgrado, sono state registrate alle 6.05, alle 6.44 ed alle 6.52 per un'intensità massima di 2,55 micron con un periodo oscillatorio di cinque secondi.

Secondo un dispaccio diramato dall'agenzia di notizie Jugoslava si dirgono a tutta velocità verso i centri da evacuare per prendere a bordo i profughi. Centinaia di essi, tratti in salvo dalla nave - passeggeri Vladimir Nazov, sono stati sbarcati a Spalato. Dal racconto dei superstiti è emersa in piena luce la gravità della situazione.

Il terremoto è stato avvertito in tutta la regione di Makarska, ed il vicino villaggio di Marovice sono stati abbandonati dagli abitanti, i quali hanno preferito bruciare all'aperto, sfidando il rigore dell'inverno in attesa dei soccorsi, piuttosto che rientrare nelle loro case. A Marovice in particolare, due vecchie donne che si erano rifiutate di seguire i familiari nella fuga sono state annientate in un secondo momento.

Anche la linea ferroviaria che unisce Makarska con i centri vicini risulta gravemente danneggiata. Si segnala inoltre che il villaggio di Zabojane, presso

Brgorac, è distrutto al completo, mentre a Brgorac stessa circa l'80 per cento delle case hanno subito danni di varia entità. La stazione ferroviaria di Ploce e fuori suo Ormanik le autorità civili hanno lanciato urgenti appelli per la raccolta di soccorsi, e che le popolazioni colpite. Mancano notizie di vari centri disseminati lungo la costa dalmata e si teme che essi siano stati rasi al suolo.

Il movimento tellurico, che ha interessato buona parte del territorio jugoslavo, è stato avvertito a Raquša, a Fiume ed a Spalato. Gli effetti delle tre citta non sono riportati dagli abitanti. Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Il terremoto è stato avvertito in tutta la regione di Makarska, ed il vicino villaggio di Marovice sono stati abbandonati dagli abitanti, i quali hanno preferito bruciare all'aperto, sfidando il rigore dell'inverno in attesa dei soccorsi, piuttosto che rientrare nelle loro case. A Marovice in particolare, due vecchie donne che si erano rifiutate di seguire i familiari nella fuga sono state annientate in un secondo momento.

Testimoni oculari hanno riferito che il villaggio di Crastina è un ammasso di rovine. «Il nostro paese non esiste più — ha dichiarato una profuga 25enne.

A Ljubuski, un centro dell'interno a circa una ottanta

di chilometri da Makarska, la popolazione in preda al terrore si è data alla fuga, disperdendosi nelle campagne circostanti, appena avvistate le prime scosse. Tutto la parte settentrionale del villaggio è andata distrutta. Non si segnalano vittime, se si eccettuano tre feriti leggeri. Blocchi di pietra dal peso di 70 tonnellate ciascuno sono rotolati sugli abitati dalle montagne circostanti, avendo di demolire le case.

Altri gravi danni vengono segnalati da Metkovic, dove le quasi totalità dei vecchi edifici è crollata.

Metkovic, a nord di Makarska, ed il vicino villaggio di Marovice sono stati abbandonati dagli abitanti, i quali hanno preferito bruciare all'aperto, sfidando il rigore dell'inverno in attesa dei soccorsi, piuttosto che rientrare nelle loro case. A Marovice in particolare, due vecchie donne che si erano rifiutate di seguire i familiari nella fuga sono state annientate in un secondo momento.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Il terremoto è stato avvertito in tutta la regione di Makarska, ed il vicino villaggio di Marovice sono stati abbandonati dagli abitanti, i quali hanno preferito bruciare all'aperto, sfidando il rigore dell'inverno in attesa dei soccorsi, piuttosto che rientrare nelle loro case. A Marovice in particolare, due vecchie donne che si erano rifiutate di seguire i familiari nella fuga sono state annientate in un secondo momento.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Altre scosse telluriche sono state registrate a Pec, presso il confine albanese, sulla isola di Lupud, a Pristina, nella Jugoslavia centrale, a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo ed a Tirograd, oltre che nella capitale stessa.

Nel messaggio al Congresso sullo Stato dell'Unione

Kennedy espone il suo programma per fronteggiare la «sfida» del MEC

Il presidente dichiara che la situazione economica «non è ancora soddisfacente» — Nuove e rilevanti concessioni alle industrie belliche — Evasive dichiarazioni su Berlino e sul disarmo

WASHINGTON, 11. — Il presidente Kennedy ha tenuto oggi al Congresso americano la settima parolaccia del suo messaggio sullo «Stato dell'Unione». Tutti gli aspetti della politica interna ed internazionale degli Stati Uniti sono stati passati in rassegna dal presidente: il quale ha tuttavia centrato il proprio discorso essenzialmente sui due ordini di problemi: l'economia degli Stati Uniti in rapporto con il MEC e le proposte che egli intende presentare al Congresso per garantire un più alto livello di armamenti.

«In prima linea nella nostra azione», ha detto Kennedy, «deve figurare il varo di un programma inteso a far fronte alla «grande sfida» lanciata oggi dagli Stati Uniti e dal mondo intero». Chiedendo al Congresso un'azione in questo campo, Kennedy ha affermato che «una volta che la Gran Bretagna avrà aderito al MEC vi sarà al di là dello Atlantico una controparte commerciale avente una tariffa esterna singola simile a quella americana e un'economia che eguaglierà la nostra». Il presidente ha aggiunto che gli Stati Uniti, messi di fronte a questa prospettiva, non possono aspettare di essere superati dagli avvenimenti. Egli ha quindi affermato che sottoporrà quanto prima al Congresso una legge che consenta di varare un piano quinquennale per il mercato europeo e commerciale. «La nostra industria», ha detto Kennedy, «dovrà entrare in competizione con quella europea. Gli Stati Uniti abbasseranno gradatamente le tariffe doganali sino al 50 per cento del livello attuale, apriranno il mercato americano alle merci dell'Europa ma si presenteranno altrettanto sul mercato europeo come concorrenti dell'industria del MEC. Mi riferisco in particolare — ha detto Kennedy — ai beni di impianto, ai macchinari e alle automobili».

Kennedy ha avvertito che «in questa materia le concessioni dovranno essere reciproche ed ha sottolineato che il MEC non sarebbe fedele ai propri impegni se le sue barriere doganali esterne non venissero abbassate sull'esempio americano».

Kennedy ha esposto con molta enfasi questa parte del discorso. Egli ha parlato con tono addirittura evangelico della «NATO economica» che dovrà costituire «la più vasta organizzazione di prosperità e della libertà degli uomini».

Kennedy e il suo governo sanno bene che proprio questa proposta è la più osteggiata dal blocco conservatore dei repubblicani e dei democratici del Sud e i promostici della vigilia definivano pericolosa questa opposizione. Ma la linea che Kennedy propone per mettere l'economia americana in grado di «competere» con il MEC potrebbe essere accolta con favore proprio da coloro che la minacciano.

Kennedy ha infatti offerto una riduzione dell'otto per cento delle tasse alle industrie «che rinnovano i loro impianti per sostenere il piano del governo» ed ha annunciato le grandi linee di un programma di forniture militari — terrestri, navali e aeree — che offrirà alla grande industria degli Stati Uniti nuove enormi possibilità di profitto e di autofinanziamento.

Nel suo discorso il presidente non ha nascosto la propria insoddisfazione per lo stato dell'economia americana. «Siamo lieti ma non soddisfatti», egli ha detto. «Abbiamo cominciato l'anno, ha soggiunto il presidente, nella valle della depressione e lo abbiamo terminato sull'altra strada: quella della ripresa e dello sviluppo». Dopo aver polemizzato con Krusciot, il quale aveva definito l'economia americana «un cavallo che inciampa», Kennedy ha tuttavia avvertito il Congresso che occorre prendere una serie di urgenti misure per dare nuovo slancio alla capacità competitiva degli Stati Uniti.

«Una legge per dare lavoro ad un milione di giovani che non vanno più a scuola ma non riescono a trovare un lavoro».

«Una legge che assicuri un posto di lavoro ai milioni di americani e sostituiti da una macchina, espulsi dalla produzione dalle nuove tecniche, cacciati dal loro posto insieme ad un vecchio mulino o una vecchia miniera».

«Una legge che dia facilità al presidente di disporre un piano di assistenza nel caso si verifichi un forte aumento della disoccupazione».

«Una legge che rafforzi in maniera permanente l'assicu-

razione sociale contro la disoccupazione».

«Una legge che autorizzi il presidente a ridurre le tasse sul reddito personale, entro un periodo e un limite specificato, per frenare qualche declino economico prima che trascini l'economia verso il basso».

Kennedy ha infine annunciato che il bilancio per l'anno fiscale 1963 sarà un bilancio in pareggio.

Sulle questioni del rafforzamento militare Kennedy ha annunciato che il bilancio per la difesa è stato aumentato del 15 per cento.

Per il prossimo anno Kennedy ha annunciato l'aumento di trecento a seicento dei missili «Polaris» (che possono essere montati anche sui sommergibili atomici) — «Minutemen», ha comunicato — che il numero dei bombardieri atomici pronti a decollare in 15 minuti è stato raddoppiato, ha annunciato l'aumento di 70 navi della flotta militare, l'aumento delle unità americane in Europa e l'entrata in servizio di altri 12 sottomarini di navigazione tattica. Il presidente ha infine annunciato che è già stato varato «un programma di spese per costruire rifugi antiaerei per 50 milioni di americani».

Nella parte di politica estera del suo discorso Kennedy ha sapientemente mescolato i toni drammatici e duri a quelli più chiaramente «possibilisti». «Non posso prevedere, egli ha detto, il corso dei negoziati su Berlino. Posso solo dire che non risparmieremo alcun onorevole sforzo per trovare una soluzione reciprocamente accettabile. Ho fiducia che una tale soluzione possa essere trovata e con essa un miglioramento delle nostre relazioni con l'URSS, se i dirigenti del Cremlino riconoscono i nostri diritti e interessi nella città tedesca». Altrettanto evasivo il presidente è stato sulla questione del disarmo. Egli ha detto che «gli Stati Uniti hanno la volontà e la fede per fare un supremo sforzo nelle discussioni per il disarmo e le prove nucleari» ma ha aggiunto che «questo giorno di armistizio sembra ancora molto lontano».



Il presidente Kennedy durante il suo discorso

La Francia produrrà le A

la Germania i missili

Accordo atomico Adenauer-De Gaulle?

LONDRA, 11. — Viva impressione ha suscitato a Londra la notizia che un pericoloso accordo atomico sarebbe stato raggiunto tra Adenauer e De Gaulle. In base ad esso, la Francia sarebbe incaricata di produrre le bombe atomiche per entrambi i paesi, mentre la Germania federale provvederebbe alla fabbricazione dei missili vettori; le disposizioni del trattato di Bruxelles sarebbero formalmente rispettate, in quanto il trattato fa divieto alla Germania ovest di costruire armi atomiche, ma non già di riceverne da altri.

Secondo gli ambienti londinesi, Adenauer avrebbe deciso di ricorrere a questa alternativa di fronte alle resistenze portate per creare una nato atomica. In altre parole, si tratterebbe di un mezzo di pressione per sollecitare una decisione sul «deterrent atlantico».

Inoltre Adenauer tenderebbe a soddisfare le richieste contenute nel memorandum dei generali della Bundeswehr dell'agosto del 1960 nei quali, come è noto, si rivendicava per le forze armate tedesche occidentali, il diritto di essere dotate delle «armi più moderne». Da quel memorandum, a n. c. u. e il «piano Strauss» che si propone di creare una forza atomica in seno alla Nato, come primo passo sulla via della trasformazione della RFT in una potenza atomica.

Di questo piano, del resto, si è parlato anche oggi a Bonn nel corso del colloquio tra Adenauer e il segretario della Nato, Stikker. Il cancelliere ovest gioca su più tavoli pur di ottenere, in qualunque modo, le armi atomiche.

Lasciato al tribunale il compito di stabilirne l'entità

Una «pena pesante» richiesta per il prete amico degli algerini

Arenate le discussioni dei partiti e sindacati non comunisti per creare un fronte di difesa antifascista

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 11. — Al processo contro il sacerdote Davesiez, il commissario del governo (PM) ha chiesto per l'imputato — che ammette di aver aiutato i patrioti del FLN a traversare clandestinamente le frontiere — «una pena pesante». Il colonnello Lequigne ha lasciato al tribunale il compito di stabilirne l'entità precisa. Il rappresentante dell'accusa ha parlato per due lunghe ore, accumulando una serie di meschinità e luoghi co-

mpromerato dallo stesso presidente: «Non è vero: Davesiez ha scritto che vi è chi dice che la religione è l'oppio del popolo».

Basta questo per dare una idea della meschinità degli argomenti dell'accusa. Hanno poi parlato i difensori, fra i quali l'avvocato italiano Rozzoni e un'avvocata inglese.

Le discussioni per creare un fronte di antifascista antifascista, promosse da vari partiti e sindacati non comunisti, si sono arenate. No-

stante un ultimo tentativo di compromesso per trovare una formula che potesse soddisfare tanto gli antifascisti della SFIO quanto i «compagni di strada» del PSU, il disaccordo è rimasto e i promotori della iniziativa si sono lasciati per una nuova incontro. La SFIO si oppone decisamente a qualsiasi contatto preventivo col PCF e con la CGT.

Gilles Martinez e Alain Savary, a nome del PSU, hanno tentato ostinatamente di far capire ai socialisti che l'anticomunismo condizionale è pericoloso per tutti, e, del resto, non fa più presa alla base. Vi sono esempi probanti: in alcuni dipartimenti si delinea un fenomeno unitario spontaneo, che si sviluppa in forme concrete (comitati antifascisti), anche col concorso delle organizzazioni social-democratiche. Ma l'insistenza su questi esempi e ha fatto notare che la persistenza dell'anticomunismo può fare solo il gioco del fascismo.

Infatti, sia sul piano governativo (ove viene adottato ipocritamente il criterio della lotta sui due fronti), sia sul piano dell'OAS, le cause tendono a allargare il fronte delle destre, il pericolo che si profila è quello di una ennesima montatura anticomunista per imporre al paese un regime ancora più reazionario e dittatoriale. Ma le argomentazioni degli esponenti del PSU non hanno servito a nulla, i socialdemocratici restano fermi sulla loro preclusione. Se ci sarà un «putsch» — essi dicono — l'unità d'azione contro i fascisti si realizzerà automaticamente. Ma non bisogna precipitarsi fin d'ora a prendere contatti con i comunisti, perché questo «preannuncierebbe la opinione pubblica».

Gizenga disposto a tornare a Leopoldville?

LEOPOLDVILLE, 11. — La presidenza del Parlamento congolese ha deciso di convocare per domani l'assemblea per discutere il problema del rapporto con il ministro dell'Interno Gizenga, al quale è stato intimato, alcuni giorni fa, di tornare immediatamente a Leopoldville per rispondere di attività separatiste. Gizenga si trova attualmente a Stanleyville, capoluogo della Provincia orientale.

Sulla risposta che sarebbe stata data dal vice primo ministro all'attualissimo circolone voci assai contraddittorie. L'eri era stato comunicato che Gizenga aveva fatto sapere che sarebbe tornato soltanto quando fosse stata attuata la risoluzione del Parlamento (approvata l'otto settembre scorso) che impegnava il potere esecutivo a mettere fine con ogni mezzo ad al più presto alla secessione katangese.

Stamane, però, fonti delle Nazioni Unite hanno comunicato che Gizenga avrebbe annunciato, con un nuovo telegramma ad Adula, di essere pronto a recarsi a Leopoldville per rispondere degli addebiti davanti alla Camera congolese. Un portavoce della notizia affermava che la notizia affermava che il messaggio Gizenga non precedeva la data del ritorno.

Il capo di stato maggiore dell'Aeronautica italiana, gen. Aldo Remondino, è giunto questa mattina a Leopoldville. Esaminando i problemi relativi alla sicurezza degli aerei italiani messi a disposizione dell'ONU e, in particolare, l'attuazione delle misure concordate dopo l'uccisione di Kanda.

Lo scivolone del frate pattinatore



MILTON (Massachusetts) — Oplà! Il fratello pattinatore è scivolato sul laghetto ghiacciato e tutti gli altri correligionari ne ridono divertiti, celando l'ilarità con pudiche mosse (Telefoto A.P. - L'Unità)

A pochi giorni dalla conferenza inter-americana di Punta del Este

Cinquemila studenti contadini e operai manifestano per Cuba a Rio de Janeiro

«Per la prima volta nella storia del Brasile l'unione delle sinistre è un fatto concreto»

RIO DE JANEIRO, 11. — Una grande manifestazione alla quale hanno partecipato cinquemila studenti, operai e contadini brasiliani si è svolta ieri sera a Rio de Janeiro. Organizzata dalla Unione nazionale degli studenti brasiliani per protestare contro un attentato effettuato sabato scorso contro la sede dell'Unione, essa si è trasformata in una manifestazione di appoggio a Cuba, contro la quale, come è noto, gli Stati Uniti stanno montando una pericolosa manovra con la confidenza internazionale che fra pochi giorni dovrebbe riunirsi a Punta del Este.

Tra i numerosi oratori succeduti alla tribuna, figuravano parecchi deputati, tra cui Segio Magalhães, vice-

presidente della Camera federale, e Francisco Juliao, fondatore del movimento democratico delle «Legge contadine».

Ponendo in rilievo la presenza in tale incontro di studenti, operai e contadini, Segio Magalhães ha detto: «Per la prima volta nella storia del Brasile l'unione delle forze di sinistra è un fatto concreto, per la prima volta gli elementi progressisti della Nazione presentano un fronte comune davanti alla sovversione fascista».

Da parte sua, Francisco Juliao ha esaltato la rivoluzione cubana, invitando la popolazione a far pressione sul governo brasiliano affinché esso, nella prossima conferenza inter-americana di Punta del Este, difenda in-

transigente e l'eroico e ammirabile dirigente latino-americano Fidel Castro».

Durante la manifestazione, Carlos Lacerda, governatore della provincia di Guanabara, è stato più volte definito fascista e accusato di essere l'animatore della MAC (militia anti-comunista), cui si attribuisce l'attentato contro la sede dell'Unione Studenti.

Undici morti in una miniera americana

CARTERSVILLE, 11. — Undici minatori rimasti bloccati in una piccola miniera di carbone, una cinquantina di metri sotto la superficie, sono stati trovati morti questa mattina. La no-

Guerriglieri sbarcano nell'Iran

GIAKARTA, 11. — Commentando le notizie pubblicate dal «Times of India», secondo le quali unità di guerriglieri indonesiani sarebbero già sbarcate nell'Iran occidentale, avrebbero già intrapreso una intensa attività, fonti governative hanno dichiarato che «sarebbe sorprendente se i guerriglieri indonesiani non fossero ancora sbarcati, e non avessero innalzato la bandiera indonesiana nell'Iran occidentale» come il presidente Sukarno ha loro comandato.

Alfredo Reichlin Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

scritto al n. 243 del Registro di Roma, n. 10000. VIE NEVOLE 140/351, 450/352, 450/353, 450/354, 451/351, 451/352, 451/353, 451/354, 451/355, 451/356.

ONANIMITÀ UNITÀ (costituzione sul Conto corrente postale n. 220) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, mensuale 1.000, semestrale 4.000, trimestrale 2.000, mensuale 1.000. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento n. 230. RASCRITA: 42, 43, 44, 45. TARIFFE (millimetri colonna): Pubblicità: Cinema L. 150, Giornale L. 200, Echi quindicimila L. 150, Cronaca L. 160, Neurologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

Continuazioni dalla 1ª pagina

PERU'

meo, incaricato dal governo peruciano di assumere la direzione dei servizi di emergenza, dopo un sopralluogo ci ha dichiarato: «Sei villaggi sono stati distrutti e sono ora sepolti sotto una massa di fango, roccia e ghiaccio; la massa è spessa più di quindici metri. Nella massa del fango sono stati sepolti anche gli alberi della fitta boscaglia che copre i ripidi fianchi della montagna. Questa appaia come se fosse stata tagliata di netto da un'esplosione di migliaia di tonnellate di tritolo».

A Carhuaz, il centro urbano più vicino al luogo della tragedia, dall'alto aerei dell'aviazione militare avevano cominciato a far giungere soldati del genio e di fanteria, ingegneri del servizio tecnico dei ministeri dei lavori pubblici, della difesa e della agricoltura, squadre di medici e di infermieri preposti in ogni città del paese. Intanto, dal centro di Carhuaz, sta marciando verso Carhuaz un battaglione del genio con bulldozer, spaltatrici meccaniche ed altri mezzi che dovranno servire a spostare le migliaia di tonnellate di materiale di frana per riportare alla luce (cerca ormai tragici) i corpi dei sei villaggi sui quali la frana di terra e roccia e la rullanza di neve e ghiaccio si sono abbattute.

Le speranze di trovare dei sopravvissuti sono quanto mai labili tanto più che sopra la massa di frana subito dopo sono precipitate decine di migliaia di metri cubi di acqua gelata. L'opera di scavo sulla parte alta della montagna e trattenuta da una cornice di roccia che aveva funzionato la formazione di un vero e proprio lago.

Sulla distesa di fango e di ghiaccio centinaia di persone (soldati della guarnigione di Carhuaz, montanari del villaggio, i ricami operai studiati ai quindici da Huasac e Carhuaz) stanno lavorando nel disperato tentativo di rimuovere la massa di frana.

A bordo di un elicottero dell'aviazione militare, mentre cadeva scrosciante la pioggia, abbiamo sorvolato la zona e dall'alto quegli uomini intenti all'opera di scavo sembravano formiche di un enorme esercito freneticamente intente a cercare di salvare il salvabile. Lo spettacolo era terribile e sconvolgente, soprattutto perché sapevano che sotto quella distesa bruno-grigiata si trovano, e si trovano ancora, più di trenta esseri umani. A rendere ancor più difficile l'attività dei soccorritori e più deboli le speranze di ritrovare qualcuno ancora vivo sotto la frana è giunta la piena del fiume Santa il cui corso, bloccato dalle estreme diramazioni della rullanza, si è trasformato in un lago i cui confini si rannoccano, ma non estendendo nella valle mentre le acque salgono con spaventosa velocità.

Praticamente tutta la zona compresa fra Carhuaz e Yungay è minacciata da alluvioni e inondazioni conseguenti alla improvvisa piena del Santa e fra i lavori più urgenti il colonnello Huberto Ampuero, comandante di Carhuaz, ha detto che l'acqua di quelli della rimozione delle dighe di roccia, ghiaccio e fango che ostruiscono il libero defluire delle acque.

I villaggi di Ranrahirca, Saacha, Huasac e Uchuc sono stati distrutti totalmente. La loro popolazione complessiva, tutta travolta con le porce, è di circa 200 anime. Altri due villaggi, vicini sono distrutti al 90 per cento.

A qualche centinaio di metri dalla chiesa parrocchiale di Uchucoc sorgeva la casetta di Juan Guzman, un piccolo coltivatore diretto che viveva con la moglie e i figli. Il Guzman si era recato ieri sera a Saacha per trattare l'acquisto di un muletto e stava tornando a casa quando dal fianco del monte si è staccata la frana. Ho sentito prima come un ronzio soffocato, il respiro di un drago, poi un rombo immane ed ho sentito la terra tremare sotto i miei piedi. Il terremoto ma poi ho sentito il monte spaccarsi e la rullanza di ghiaccio precipitare a valle trascinando con sé la terra e la roccia sottostanti. Non so come sono rimasti i vivi: la massa della frana è passata a meno di cento metri da me. Quando tutto finì corsi disperatamente e mentre correvo sentii un colpo che mi trovavo salvi i miei cari. Purtroppo non ho più trovato la mia casa: al suo posto c'era una distesa di fango. Sotto di essa sono mia moglie ed i miei figli».

E' stato proprio Juan Guzman che ha portato la notizia della tragedia al più vicino villaggio, risparmiato dalla frana, prima di crollare in preda a violento scrocco. Dal villaggio dove egli era riuscito a giungere, il parroco Don Pedro Huibisca in motocicletta si è poi portato al capoluogo del mandamento ed ha dato l'allarme.

A quanto risulta Juan Guzman è uno dei due soli sopravvissuti. L'altro è un medico, il dottor Leoncio Guzman (omonimo ma non parente di Juan) che quando la frana si è staccata dalla mon-

tagna stava rientrando in auto a Ranrahirca dopo aver finito il suo turno di guardia all'ospedale di Huasac. «Stavo guidando. Ero già a due chilometri da casa quando ho sentito l'auto sbandare e ho creduto che fosse scoppiato un pneumatico. Mi sono fermato ed in quell'attimo ho sentito uno scroscio prolungato ed ho visto la montagna spaccarsi e una immensa frana precipitare a valle. Ho rimesso in moto ed a velocità pazzesca ho cercato di vincere la corsa che avevo intrapreso con la frana: volevo arrivare a casa per dare l'allarme e salvare la mia famiglia. Purtroppo è arrivata prima la frana».

SOCIALISTI

scenza della sostanza della mia relazione. Escludo perciò che esista quel contrasto fra le due relazioni che taluni giornali hanno ritenuto di ravvivare. Sta di fatto che De Martino ha un consenso larghissimo e concordiamo infatti pienamente sulla necessità di prendere in considerazione solo una politica che rappresenti concretamente una evidente e risoluta svolta a sinistra sostanzialmente da un programma organico e da impegni precisi di «sedeza».

La precisazione è indubbiamente interessante: specialmente per quel che concerne la valutazione che Lombardi ritiene di dare della posizione della maggioranza, valutazione che, in realtà, non trova chiarimento nel discorso conclusivo di Nenni.

NENNI. Nella sua replica a conclusione del dibattito il compagno Nenni ha affermato, preliminarmente, che forse mai il PSI si è trovato ad essere il punto di riferimento di una situazione in cui «tutto ciò che ha aspetto progressivo fa capo alla presenza e all'iniziativa socialista».

«Certo» ha detto Nenni «è ancora aperto il problema se il centro-sinistra di cui si parla sarà più centro che sinistra o più sinistra che centro, benché le circostanze che fanno del nostro partito l'elemento determinante della scelta siano tali da limitare anche in questo campo il margine di manovra delle correnti di destra nel Congresso della DC e nel Parlamento».

L'essenziale, tuttavia — secondo il «leader» socialista — sta nel fatto che l'iniziativa popolare di sinistra è nettamente in progresso nel Paese e questo «fa del PSI l'ago della bilancia». Egli ha poi affermato che i socialisti si sentono responsabili verso tutte quelle forze che — nella DC come nel PCI, nel PRI, nel PSDI — si sono impegnate a favore del centro-sinistra e questa responsabilità intendono esprimere «rimanendo fedeli alla piattaforma di lotta e alla prospettiva democratica» proprie del P.S.I. Avviandosi alla conclusione, Nenni ha risposto alla domanda di un socialista: «Cosa farete se per manovre o intrighi di vertice verrà meno la soluzione di centro-sinistra per la quale vi siete battuti?» in questi termini: «La soluzione a sinistra è impostata in modo tale, ha raccolto e raccolto consensi di essere talmente valida, che gli aderenti al centro-sinistra non potrebbero che comportarsi in modo tale da non essere un prezzo politico. Al punto in cui siamo, tornare indietro è certamente più gravoso che andare avanti. Perciò un tentativo di mistificazione dei dati concreti di una svolta a sinistra è sempre possibile, ma in ogni caso non sarebbe gratificante».

«Se questo avvenisse — e può ancora avvenire — il partito si troverebbe su posizioni di attacco eccezionalmente forti. Si sono cioè create le condizioni — ha proseguito — per cui, se la situazione si avvia, come tutti ci auspichiamo, il partito potrà dare corso ai suoi impegni congressuali e garantire dagli attacchi della destra la nuova maggioranza di centro-sinistra».

«Se la situazione ristagna — ha concluso Nenni — è bene allora il conto che si è aperto davanti all'opinione pubblica e al Parlamento verrà presentato per il pagamento al Paese, il quale, nel frattempo e nelle more di una lunga estenuante crisi fino alle nuove elezioni, avrà appreso a mezzo conoscere i socialisti, come una forza democratica e popolare al servizio dei lavoratori e della nazione per un'opera profonda e radicale di rinnovamento che allo stato delle cose può ancora essere ritardata ma non impedita».

Prima della replica di Nenni avevano preso la parola i compagni Lussu, Locorotondo, Cacciari, Tallo, Di Pol, Tedeschi, Giordano, Avolio, Valori e Santi. «Elemento determinante della svolta a sinistra — ha detto tra altro Santi — è la presenza autonoma ed efficiente di un movimento sindacale che lotti unitamente per la difesa degli interessi concreti dei lavoratori e per avanzati obiettivi di politica economica e sociale».

L'oratore ha poi notato che «il rafforzamento della CGIL, della sua unità, della sua democrazia» favorisce l'azione unitaria di tutto il movimento sindacale. Quanto ai problemi della organizzazione sindacale, Nenni ha detto che «è necessario che si uniscano tutti e che in conseguenza di contrasti tra alcune delle personalità più rappresentative del partito».

«Parlando del contributo socialista alle lotte e all'orientamento della CGIL Santi si è anche riferito al Congresso della FSM di Mosca giudicando «i risultati politici dell'azione unitaria» svolta in quella sede dalla CGIL.

Il compagno Avolio ha insistito nel suo intervento sulla necessità di articolare attorno al programma socialista l'azione democratica delle masse realizzate con le sezioni politiche che si vogliono raggiungere. Il compagno Valori ha dichiarato infine di considerare positivamente la presentazione del programma che «sposta il discorso dall'artificioso tema della disposizione democratica dei socialisti sulla concreta verifica delle disponibilità altrui». La prospettiva trasformistica che sembra profilarsi dominante al Congresso della DC, egli ha ancora osservato, conferma il pensiero e le valutazioni della sinistra socialista circa la mancanza di una reale disponibilità della destra a una effettiva svolta a sinistra. Valori ha concluso con un ammonimento rivolto a quanti pensassero di poter utilizzare il programma come copertura per operazioni trasformistiche.

COMMENTI A MORO I commenti all'articolo di Moro sul programma democristiano apparsi sulla stampa italiana sono tutti ispirati, nella diversità e nel contrasto delle valutazioni, ad una notevole prudenza. Generalmente favorevoli i giudizi degli organi del PSDI, del PRI e anche del PCI, come anche delle correnti di sinistra della Democrazia cristiana e dei quotidiani italiani orientati verso l'ipotesi del centro-sinistra; abbastanza soddisfatti appaiono però anche quei fogli che viceversa sono nettamente contrari all'ipotesi dell'incontro DC-PSI sia pure con l'avviso delle «vaste maggioranze» che con Moro sta proponendo di assicurare il governo. Il favore del partito democristiano la Giustizia e si contengono le posizioni del centro-sinistra «col nuovo intervento di Moro le cui affermazioni vengono definite «significative»: la Voce repubblicana afferma che «nella delineazione della piattaforma programmatica del segretario della DC vi è una delimitazione dell'area «nella quale si intende operare». Il giornale repubblicano giudica «concreta» l'impostazione relativa al programma e alle forze politiche. L'Avanti si limita a notare, nel titolo di prima pagina, che Moro ha avviato il discorso sul programma e riporta poi largamente, nelle parti meno involute, il testo dell'articolo. Positivo, naturalmente, le valutazioni del Giornale, della Stampa (peraltro con una certa cautela) e dei fogli cattolici come l'Avvenire d'Italia di Bologna, favorevole al centro-sinistra. Non si ritrovano però commenti impegnativi.

Quanto al Corriere della sera, il titolo parla di «assicurazioni» sui limiti dell'apertura, mentre il Tempo dice che è difficile trarre dall'articolo «indicazioni perentorie» — come tutti o quasi tutti i documenti moroti sfugge ad una messa a fuoco — «Abbottonatissimo l'ufficioso Messaggero, che evita persino nel titolo ogni accenno al più vago commento».

All'articolo di Moro, con apprezzamenti favorevoli, ha fatto riferimento anche il prof. Romano del partito radicale informando in un suo comunicato — che i dissenzi insorti nel partito per la diversa linea tenuta dai due settimanali in politica estera («atlantico» il Mondo e quasi neutralista l'Espresso) sono alla base delle dimissioni. Il comunicato deplora poi il gesto dei due direttori accusandoli di avere voluto sfuggire alla discussione prevista per il prossimo Consiglio Nazionale del PR e di tentare di provocare smarrimento e confusione al fine di «creare la convinzione che il partito radicale non è più necessario alla lotta democratica in Italia e che ne può impunemente provocare lo scioglimento». A queste informazioni ufficiali si può solo aggiungere che la crisi del PR, già aperta da qualche tempo sul terreno della politica interna e in effetti assai aspro, entra così effettivamente in una fase apertissima anche in conseguenza di contrasti tra alcune delle personalità più rappresentative del partito».

CRISI RADICALE Il direttore del settimanale il Mondo, Mario Panunzio, e il direttore dell'Espresso Arrigo Benedetti si sono dimessi dal Partito radicale. Nel dare notizia di quello che viene definito «grave atto politico», la sezione romana del partito radicale informa — in un suo comunicato — che i dissenzi insorti nel partito per la diversa linea tenuta dai due settimanali in politica estera («atlantico» il Mondo e quasi neutralista l'Espresso) sono alla base delle dimissioni. Il comunicato deplora poi il gesto dei due direttori accusandoli di avere voluto sfuggire alla discussione prevista per il prossimo Consiglio Nazionale del PR e di tentare di provocare smarrimento e confusione al fine di «creare la convinzione che il partito radicale non è più necessario alla lotta democratica in Italia e che ne può impunemente provocare lo scioglimento». A queste informazioni ufficiali si può solo aggiungere che la crisi del PR, già aperta da qualche tempo sul terreno della politica interna e in effetti assai aspro, entra così effettivamente in una fase apertissima anche in conseguenza di contrasti tra alcune delle personalità più rappresentative del partito».